

### **R<sup>3</sup>: avviata la gestione delle attività progettuali con l'esclusivo apporto di risorse umane volontarie**

Il 30 giugno scorso è terminato il finanziamento a sostegno del progetto "R<sup>3</sup>: Recupero, Risparmio e Rispetto" promosso e realizzato dall'associazione Le Querce di Mamre Onlus e finanziato dal CESVOT - Centro Servizi Volontariato Toscano nell'ambito del bando Percorsi di Innovazione 2008. Il progetto che si basa sul principio del recupero e della redistribuzione di prodotti non più commercializzabili e pertanto scartati dalla grande distribuzione ha aiutato negli ultimi 15 mesi complessivamente 29 famiglie (di cui 20 ancora in carico al momento in cui viene scritto il presente articolo) ad affrontare situazioni di vulnerabilità economica o povertà conclamata attraverso un supporto in termini di integrazione alla spesa alimentare familiare (si veda figura n.1).

Le famiglie sostenute in questo anno e mezzo risultano composte da una media di 3,5 persone (la famiglia più numerosa è composta da 7) con figli di età compresa tra gli 9 mesi ed i 23 anni. Si tratta nella maggior parte dei casi di situazioni dove i genitori non lavorano (o lavorano saltuariamente in nero) o dove, se almeno uno dei due lavora, lo stipendio non è sufficiente per il sostentamento della famiglia perché devono sostenere la spesa mensile dell'affitto o devono far fronte ai debiti accumulati precedentemente (soprattutto bollette arretrate). Spesso il padre che ha perso lavoro non può contare neanche sulla disoccupazione perché impiegato in nero o con contratti "particolari" (praticamente nulli). Alcune situazioni sono prossime allo sfratto, altre vivono in case del Comune con affitto minimo (praticamente simbolico).

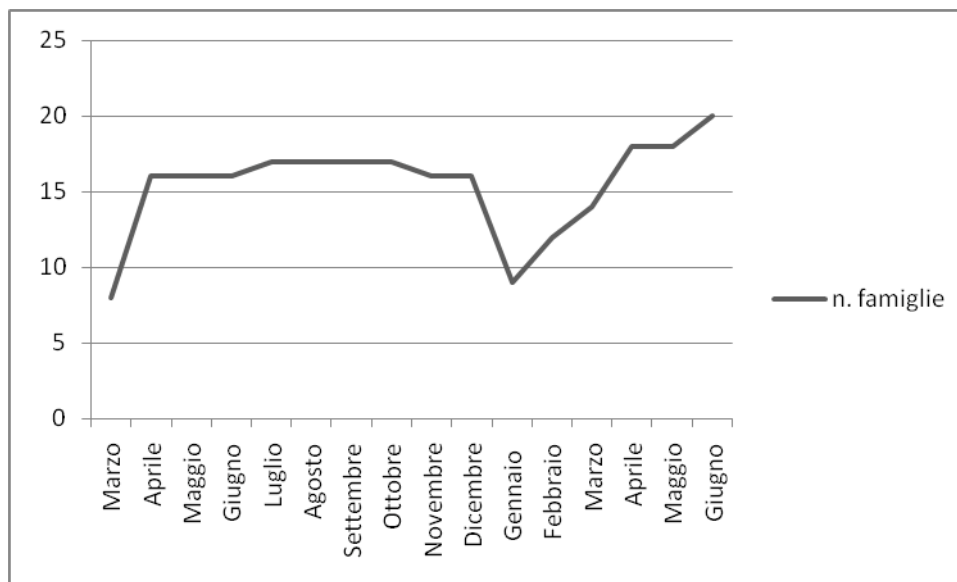


Fig. n.1 - Numero famiglie sostenute al mese

#### *Come funziona "R3: Recupero, Risparmio e Rispetto"?*

Il progetto nasce come strumento di sostegno alla famiglia e percorso di educazione finalizzato ad un uso consapevole del denaro. Non si tratta dunque di un progetto di assistenza, ma di un accompagnamento verso l'affrancamento dalla condizione di disagio socio-economico. Per questo motivo, non si parla di pacchi viveri, quanto piuttosto di spesa alimentare. I nuclei familiari individuati dai soggetti partner del progetto (associazioni di volontariato, servizi sociali, enti caritatevoli, ecc.) possono infatti scegliere quali prodotti "acquistare" tra quelli presenti su un listino (ad ogni prodotto viene assegnato un punteggio sulla base di alcuni parametri quali la disponibilità, la reperibilità, la domanda, ecc.). Solitamente nel listino sono presenti con maggior frequenza alcune tipologie di prodotti quali latte, biscotti, marmellata, pasta, formaggio, burro, farina, sale, zucchero, caffè, legumi, olio, simmenthal, tonno, passata di pomodoro, mentre per altri è più complicato (olio, zucchero, succhi di frutta, merendine, mais, formaggio, caffè, succhi di frutta omogeneizzati, pannolini, detersivo per piatti e per panni) averne la disponibilità (anche a causa della difficoltà di stringere proficue collaborazioni con i grandi supermercati della città).

In generale, ogni membro della famiglia può beneficiare fino ad un massimo di 70 punti (tale proporzione diminuisce con l'aumentare dei membri a partire da famiglie composte da 5 persone. Es. 4 persone 280 punti; 5 persone 340 punti; 7 persone 400 punti).

Il listino viene aggiornato ad ogni consegna. Allo stesso modo, il punteggio assegnato alle famiglie da una commissione viene modificato nel caso in cui sussistano valide motivazioni (sia in senso positivo che negativo).

### *Il sistema organizzativo*

Fino al 30 giugno 2011, il progetto presentava un sistema organizzativo integrato (si veda figura n.2) composto da risorse umane non volontarie (pagate tramite il finanziamento del CESVOT) e risorse umane volontarie (volontari dell'associazione proponente). In particolare, tra le risorse non volontarie, i due magazzinieri si occupavano della raccolta, stoccaggio e distribuzione prodotti alle famiglie, mentre la coordinatrice del progetto aveva il compito di seguire il loro operato e di accompagnare le famiglie verso il superamento della situazione di crisi. L'impegno dei volontari si sostanziava nell'elaborazione e monitoraggio della modulistica, nell'attribuzione dei punteggi (famiglie e prodotti) e nell'attività di promozione del progetto.

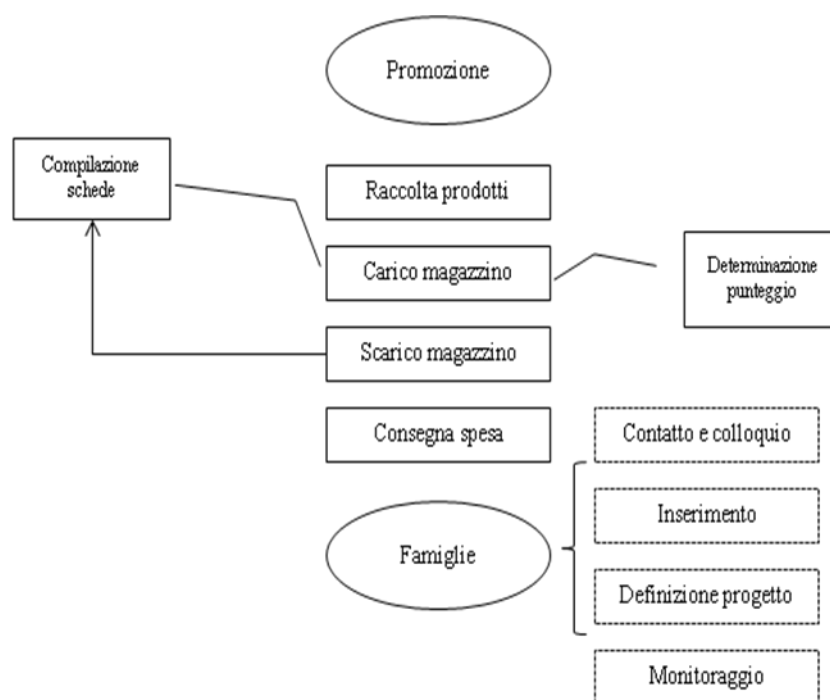


Fig. n. 2 - Il sistema organizzativo del progetto

Venendo meno il supporto delle risorse umane non volontarie, l'associazione ha provveduto in questi ultimi mesi a riorganizzare gli altri servizi e rendere disponibili alcuni volontari per realizzare le finalità progettuali e dare continuità ad un progetto che è divenuto nel tempo importante non solo per l'associazione stessa ma anche per la comunità locale (sviluppo di senso di appartenenza alla comunità da parte dei cittadini).

### *Riflessioni conclusive*

In generale, il progetto ha sicuramente raggiunto l'obiettivo di offrire un sostegno alle famiglie più bisognose con una modalità innovativa per Grosseto che ha preservato la loro dignità. Soddisfazione in tal senso è emersa nel corso della valutazione semestrale e finale sia per quanto riguarda il servizio offerto sia per la disponibilità di operatori e volontari. Ciò nonostante, sono state individuate tre aree di miglioramento su cui lavorare nel corso del prossimo anno in grado di rendere il progetto più efficace: l'accompagnamento alle famiglie, la collaborazione con la grande distribuzione (anche se in tal senso negli ultimi mesi sono stati realizzati incontri con il responsabile Progetti di Solidarietà e il presidente della sezione soci di Grosseto di Unicoop Tirreno al fine di individuare possibilità di sviluppo), il coinvolgimento di ulteriori volontari.

Per maggiori informazioni scrivere una mail a [mamre@lalcitta.it](mailto:mamre@lalcitta.it)